



Corsi on Line di Erba Sacra

Introduzione alla GRAFOLOGIA

Docente: Maria Grazia Natale

Lezione 1

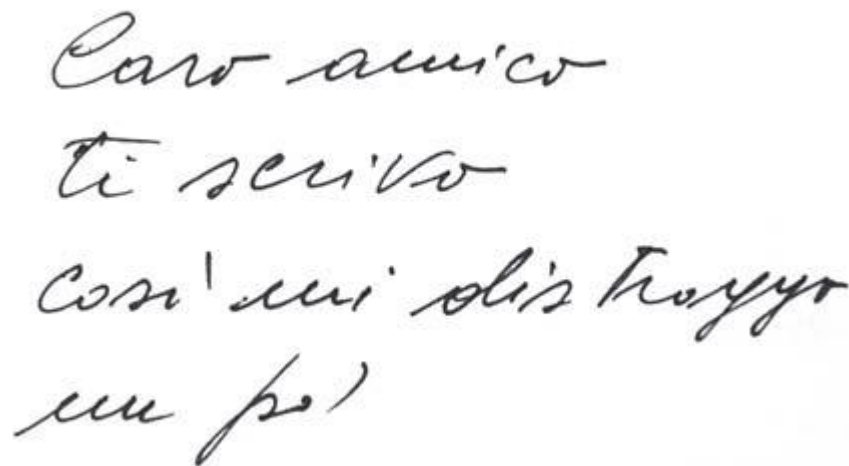
Nascita della Grafologia e prime osservazioni grafologiche

Programma completo:

Lezione 1	Nascita della Grafologia e prime osservazioni grafologiche
Lezione 2	Esame della scrittura, approccio globale e scheda tecnica. Primi esempi di scrittura.
Lezione 3	I quattro elementi della grafologia. Esercitazione pratica
Lezione 4	Generi I Impostazione. Esercitazione pratica.
Lezione 5	Generi I Dimensione. Esercitazione pratica
Lezione 6	Generi I Inclinazione, direzione. Esercitazione pratica
Lezione 7	Generi II Continuità, velocità, pressione. Esercitazione pratica
Lezione 8	Generi II Forma. Esercitazione pratica
Lezione 9	Il movimento nella scrittura (Assenza di movimento apparente, Controllato, Barrato, Impennato, Vibrante, Effervescente, Fluttuante, Propulsivo, Dinamico, Scorrevole/fluido). Esercitazione pratica
Lezione 10	La firma
Lezione 11	Rapporto apertura e chiusura delle forme. Tratti liberi
Lezione 12	Piccolo vademecum per un ritratto grafologico. Prova conclusiva



*Questo corso è riconosciuto come credito didattico
nella formazione specialistica di Scienze Psiciche di
OPERA, Accademia Italiana di Formazione Olistica
www.accademiaopera.it*



Caro amico
Ti scrivo
così mi distruggo
un po'

Ogni qualvolta leggiamo un biglietto o una scritta siamo incuriositi dalla scrittura che vediamo..... chi c'è dietro quel gesto grafico? Che tipo di persona è, come si relaziona con gli altri e con il mondo?

Le domande sono tante e questo corso vuole dare gli strumenti che permettono di osservare una scrittura ed evincere da questa la persona che c'è dietro, la sua personalità, il suo modo di essere e di sentire, il suo essere unico e irripetibile.

Se sei incuriosito da questo argomento e vuoi essere in grado di vedere al di là delle parole, prova a seguire questo corso, potresti rimanere affascinato da quante cose si possono capire di una persona, e specialmente di noi stessi, leggendo un qualsiasi scritto prodotto.

*Prima di iniziare a parlare di Grafologia ti propongo un piccolo esercizio:
scrivi su un foglio bianco un testo a piacere, non copiato, di almeno 15 righe,
firmalo e mettilo da parte.*

Ora, comincia a leggere la 1 lezione e alla fine

Buono studio!

Sommario della lezione 1

Come nasce la grafologia?
Prime osservazioni grafologiche
Spazio
Tratto
Forma
Movimento

Introduzione

La Grafologia è una disciplina che arriva a conoscere la personalità individuale attraverso la scrittura: una delle poche espressioni spontanee autenticamente e insostituibilmente umane, come il modo di camminare o di gesticolare, e dunque, proprio per questo, in grado di rivelare la natura intima del soggetto scrivente in una società in cui la qualità della vita è ampiamente condizionata dal fattore tecnologico.

Come tutte le discipline che si occupano dell'uomo, la grafologia desta curiosità e grandi aspettative, ma la ancora insufficiente diffusione della materia alimenta comprensibili confusioni e talora persino un alone di mistero, che non favorisce certo il suo affermarsi nel novero delle scienze umane, di cui fa parte.

L'obiettivo della grafologia è quello di individuare le caratteristiche e le dinamiche di personalità di un individuo, mediante l'interpretazione della sua scrittura, o **meglio, della sua attività grafica. La grafologia ha, infatti, un vasto panorama di applicazioni ed è uno dei mezzi più probanti per conoscere meglio se stessi e**

gli altri. E' questo in sintesi lo scopo che, correttamente eseguito, riesce ad evidenziare le motivazioni profonde del nostro sentire, pensare ed agire.

Svariati sono i campi di applicazione della grafologia: nella selezione del personale nelle aziende sia al momento dell'assunzione che in casi di spostamento di settore e di passaggi di livello; nel settore scolastico per aiutare il bambino laddove avesse difficoltà ad acquisire l'automatismo del gesto grafico; nel settore peritale per l'accertamento dell'autografia di una firma o di un testamento.

In quanto prodotto del cervello, il gesto grafico rappresenta - come afferma il grafologo spagnolo A.Vels -“ un encefalogramma naturale... In esso possiamo osservare, come in un film, le diverse manifestazioni delle nostre forze psichiche, delle nostre attitudini, del nostro temperamento, carattere e personalità”.

Come nasce la grafologia?

Lo studio della scrittura ha interessato gli uomini fin dall'antichità. Già nella biografia di Cesare Augusto scritta da Svetonio si ritrovano osservazioni di come i mutamenti degli stati d'animo si riflettono nella scrittura.

La scuola di riferimento di questo percorso grafologico è la “Société Francaise de Graphologie” che nasce nel 1870 ed ha come capostipite l'abate Jean-Hippolyte Michon che conia il termine grafologia. Egli dopo una serie di appassionate e accurate osservazioni scrive un trattato riuscendo a svincolare la grafologia dall'occultismo e fondando la “Société” e la rivista “La graphologie”.

Alla fine del XIX secolo riprende gli studi grafologici Jules Crépieux-Jamin che riprendendo gli studi precedenti costruisce un metodo che è ancora alla base del nostro studio. Istituisce le categorie dei “Generi” e delle “Specie” alle quali fare riferimento nella compilazione di una scheda tecnica che porta alla redazione di un ritratto grafologico. Nei suoi studi Jamin prende ad esempio la “Teoria gestaltica”

che afferma che un singolo non segno non ha un valore assoluto e univoco ma il suo significato dipende dal contenuto in cui viene inserito. Il tutto è qualcosa di più della somma delle singole parti. Nasce così il contesto grafico.

Seguiranno poi altri capostipiti importanti: Pulver (si occuperà principalmente del simbolismo dello spazio grafico), Klages, Heiss, Pophal. Ognuno di loro aggiungerà agli studi precedenti qualche osservazione in un ambito specifico della grafologia.

La scuola italiana si sviluppa a parte seguendo un percorso dominato dalla personalità del suo fondatore P. Moretti. Essa si basa principalmente sull'aspetto neurofisiologico della scrittura e sul rispetto proporzionale della presenza di alcuni segni nell'ambito grafologico e la loro interpretazione.

Prime osservazioni grafologiche

Prima di affrontare un'analisi grafologica è importante essere a conoscenza:

- dell'età dello scrivente, sesso, preparazione culturale, provenienza (ogni paese ha un suo modello di impostazione della scrittura). Oggi molte scritture tendono ad uniformarsi tra i sessi e spesso l'abilità nello scrivere non corrisponde al titolo di studio;
- avere uno scritto, meglio se in originale, con un testo a piacere, non copiato, di almeno 15 righe;
- tenere sempre presente che l'analisi grafologica non deve permettere al grafologo di giudicare e farsi coinvolgere emotivamente nell'indagine, ma evidenziare i punti forti e quelli deboli dello scrivente per metterlo in condizioni di conoscere meglio se stesso.

Quando ci troviamo di fronte ad una scrittura la prima osservazione deve essere globale per poter inquadrare l'ambiente grafico. Per fare ciò il grafologo si basa sui quattro elementi fondamentali che costituiscono la scrittura: **SPAZIO, TRATTO, FORMA E MOVIMENTO.**

Di seguito sono descritti i quattro elementi e una prima rispondenza psicologica.

SPAZIO

Il foglio rappresenta la vita, la situazioni in cui ci inseriamo, il modo di occupare lo spazio ripropone simbolicamente il modo dello scrivente di occupare lo spazio vitale secondo la sua organizzazione mentale e sociale.

La scelta della disposizione dello scritto nel foglio rappresenta il dialogo che si instaura tra soggetto e ambiente, questa scelta viene influenzata dal modello insegnato a scuola che varia da paese a paese.

Si deve osservare come viene occupato, in modo ordinato o caotico, convenzionale o con originalità rispetto al modello, invadente o timidamente, sembra un libro stampato o ha un ordine personale?

A queste osservazioni si potrà rispondere analizzando lo spazio seguendo i seguenti punti.

Lo spazio si divide in Spazio esterno e spazio interno.

Lo **spazio esterno** è rappresentato dai margini del foglio:

Sinistro: questo margine indica il rapporto con il passato, l'infanzia, la famiglia e le sue norme, il legame con il passato, la tradizione, la madre. E' il margine più significativo perché espone come il soggetto si pone rispetto a questo rapporto.

Destro: questo margine sta ad indicare il futuro, il padre, i progetti; è in relazione con l'avvenire, con il mondo esterno. Sul piano intellettuale la nozione di organizzazione del tempo porta ad averlo flessibile.

Superiore: questo margine indica l'autorità, l'ampiezza o meno di questo spazio è indicatore di come si vive l'autorità e di conseguenza che grado di l'autonomia si è raggiunto.

Inferiore: di norma si lascia una zona bianca in fondo al foglio x un'esigenza di ordine ed estetica. Questo è il margine meno indicativo al fine dell'analisi grafologica perché si può considerare quando la pagina è recto verso.

Lo **spazio interno** è dato dall'alternanza tra bianchi e neri. Il bianco è la parte non scritta, la pausa, il silenzio, lo spazio delle emozioni, delle impressioni, delle ansie; possiamo arrivare a definirlo la parte legata all'inconscio.

Il nero è la nostra produzione, ciò che è concreto, l'azione, l'io. La parte cosciente di noi.

L'alternarsi tra il bianco e il nero segue delle regole: lo spazio tra lettere, tra parole, tra righe. Queste si inseriscono poi nella cornice dei margini, che compongono lo spazio esterno e insieme producono la visione complessiva del foglio.

TRATTO

Il tratto esprime l'energia personale, è inimitabile ed in falsificabile. Può subire variazioni a causa dell'età, delle malattie, per stress o traumi è il primo elemento a cambiare quando stiamo male o abbiamo subito un trauma. L'osservazione del tratto riguarda la colata di inchiostro, la traccia lasciata sul foglio.

Le caratteristiche del tratto riguardano anche l'appoggio (o pressione). La pressione è uno dei principali segni rivelatori dei comportamenti nella sfera

sessuale e delle sue deviazioni. Il tratto nel suo complesso studia la salute fisica e psichica, è il primo indice che si altera in caso di disturbi in queste sfere oltre che in casi di abuso di alcool, droghe, psicofarmaci.

I parametri per l'analisi del tratto sono:

- la pressione del tratto: appoggiato/leggero. Com'è la pressione esercitata dalla penna sul foglio?
- la natura del tratto: pastoso/nitido. L'appoggio forma un filo ben impastato o nitido?
- conduzione del tratto: curvo, flessibile, morbido o dritto, teso, rigido.
- la velocità: rapido o lento (si può rilevare solo se lo scrivente esegue lo scritto davanti a noi). Scrittura lenta: < 100 lettere al minuto; posata: tra 100 e 130; accelerata: tra 130 e 160; rapida tra 160 e 190; precipitata: > 190. La velocità di una scrittura si può valutare solo cronometrando lo scrivente, quindi si ottiene in presenza dello stesso.

Nell'osservazione della scrittura bisogna domandarsi com'è la pressione esercitata sul foglio? Leggera, calcata, il filo grafico si scioglie con facilità sul foglio o è interrotto da angoli, verticalità.

In base a queste osservazioni si potranno dedurre le caratteristiche del soggetto dal punto di vista di energia vitale, equilibrio, capacità di mediazione, motivazione, tenacia, etc.

FORMA

La forma indica quello che ognuno vuol far vedere agli altri, discostandosi più o meno dal modello insegnato a scuola. Il nostro modello calligrafico è detto

inglese, di origine latina, curvo e legato, che caratterizza un approccio coinvolgente con l'ambiente.

La forma ci viene insegnata a scuola seguendo alcune modalità grafiche nell'eseguire le singole lettere. La forma della scrittura ci parla della parte razionale del soggetto, del controllo, delle regole socialmente acquisite.

La scrittura può essere "espressiva" quando avvenuto l'automatismo del gesto grafico viene meno l'esigenza di uniformarsi ad un modello, il tracciato procede in modo spontaneo, senza una ricerca di maschera, senza l'intento di impressionare. La persona è schietta e sincera e si mostra per quello che è. La scrittura "impressiva" è una scrittura non spontanea che cerca di seguire un modello proposto o di moda, la scrittura dannunziana o come lo script. Queste scritture vengono acquisite e non sono, quindi, spontanee con funzione soprattutto rappresentativa, creano un'impressione in chi legge.

Nell'osservazione della forma il grafologo si pone le seguenti domande:

- questa scrittura è vicino al modello insegnato oppure si sceglie un modello alternativo come lo stampatello o lo script (modello adolescenziale molto in uso attualmente)?
- la scrittura è semplificata, arricchita? È infantile o evoluta?
- che grandezza ha? Piccola (< 2 mm), media (2 – 2,5 mm) grande (> 2,5 mm)
- è leggibile, chiara o confusa e non decifrabile?

MOVIMENTO

E' la parte inconscia che si esprime scrivendo. E' l'impulso motorio che spinge la penna, è la carica energetica, la forza pulsionale, l'inconscio che dà vita alla forma, la parte irrazionale che si evince dalla scrittura.

Il movimento non ci viene insegnato e va osservato nella sua evoluzione e personalizzazione tenendo sempre presente il rapporto che esso ha con la forma.

Forma e movimento vanno avanti insieme. Nell'analisi della scrittura è importante poter valutare come questo rapporto viene rappresentato.

Nello scritto bisogna cogliere quali delle due forze prende il sopravvento: quando prevale la forma la scrittura mira a realizzare un disegno statico, immobile, con le lettere che sembrano posate una accanto all'altra. Il carattere dello scrivente sarà tendenzialmente razionale, abituato al controllo e a disciplinare i propri impulsi. Rispetta le regole, è affidabile, chiaro, comprensibile ma potrebbe mancare di spontaneità. Se invece prevale il movimento saremo davanti ad una persona carica di energia, con una vitalità irrazionale che la spinge ad agire, istintivamente, con passione. E' una persona attiva, veloce, efficiente ma potrebbe essere poco interessata alla comunicazione e diventare sfuggente.

Per cercare di chiarire questo concetto di *rapporto forma/movimento* immaginiamo un cavaliere e il suo cavallo dove il cavaliere è la forma mentre il cavallo, il movimento. L'uno rappresenta la ragione e l'altro l'istinto nel dirigere. A seconda della fucosità del cavallo e del polso del cavaliere la cavalcata sarà senz'altro variabile e particolare.

Il movimento è la manifestazione delle riserve vitali e dei moti pulsionali (desideri, emozioni, affetti) dello scrivente. Il movimento nella scrittura si presenterà più o meno intenso a secondo del grado di queste forze pulsionali e dei freni, esteriori o interiori, che queste forze incontrano.

E' raro trovare in una grafia un movimento allo stato puro, nella interpretazione bisogna osservare il movimento prevalente e valutare gli altri movimenti associati.

I diversi tipi di movimento sono:

✓ **ASSENZA DI MOVIMENTO APPARENTE**

- ✓ **CONTROLLATO**
- ✓ **BARRATO**
- ✓ **IMPENNATO**
- ✓ **VIBRANTE**
- ✓ **EFFERVESCENTE**
- ✓ **FLUTTUANTE**
- ✓ **PROPULSIVO**
- ✓ **DINAMICO**

- ✓ **SCORREVOLE/FLUIDO.**

Tutti questi tipi di movimento verranno approfonditi dettagliatamente nelle prossime lezioni.

In ogni scrittura va valutato il rapporto forma/movimento perché è in base ad esso che possiamo avere una prima idea di come una persona si relaziona con l'ambiente esterno e con se stesso.

Tutte queste valutazioni verranno messe in relazione con gli altri segni che si andranno via via a considerare nell'osservazione di una scrittura.

..... riprendi il tuo foglio e prova ad individuare le prime caratteristiche che hai appreso.

Andando avanti con il programma ti potrai rendere conto in prima persona di come la scrittura parla di noi, di quello che siamo e di quello che vorremmo essere.

Buon lavoro!